

## **I dialetti ata hanno acquisito termini**

- dal celtico [L-M pp. 185-87]
- dal greco [L-M pp. 188-89]
- dal latino [L-M pp. 189-93]
- dal francese [L-M p. 196]
- dal gotico [L-M p. 203]

# Il francese e il tedesco

Il francese ha introdotto numerosi prestiti nel tedesco medio tra XII e XIII sec., grazie al prestigio culturale della Francia e agli incontri tra la nobiltà tedesca e quella francese, ad esempio in occasione dei tornei. Lessico legato al mondo cortese (letteratura epica e cortese): atm. *lanze* ‘lancia’, *turnei* ‘torneo’, *tanze* ‘danza’, *stival* ‘stivale’ < fr.a. *lance*, *danse*, *estival*;

lessico quotidiano:

atm. *tel(l)er* ‘piatto’, *lampe* ‘lampada, torcia’ > ted.m. *Teller*, *Lampe* < fr.a. *tailleur* ‘piatto da portata’ e *lampe* ‘lampada, torcia’.

Con la scomparsa del modo cortese scompaiono anche alcune voci lessicali di origine francese; altre voci permangono nel tedesco, ma con uno slittamento semantico:

atm. *prîs* ‘valore, encomio’ < fr.a. *prîse*, che nel XV sec. assume il significato di ‘prezzo, compenso’ (ted.m. *Preis*);

atm. *âventiure* < fr.a. *aventure* ‘caso, sorte, evento’, da ‘impresa rischiosa, temeraria’ diventa ‘avventura’ (ted.m. *Abenteuer*).

Molti francesismi in tedesco possono essere considerati anche prestiti di ritorno, poiché il francese possiede una componente lessicale di origine germanica – termini entrati in francese tramite i Franchi o i Normanni:

fr.a. *garçon*, da cui atm. *garzun* ‘paggio’ < gm. \**wrakkjō* ‘straniero, esule’, ted.m. *Recke* ‘nobile guerriero, eroe’.

In tedesco, l’influenza francese è osservabile anche nell’adozione di morfemi derivazionali:

fr.a. *-eir*, *-ire* > ted.m. *-ieren*, infinito di verbi, prima nei prestiti come *turnieren* ‘partecipare a un torneo, ad una giostra’ < fr.a. *tornier*, *parlieren* ‘parlare’ < fr.a. *parler*, poi, dal XII, morfema produttivo, *buchstabieren* ‘sillabare’, da *Buchstabe* ‘lettera dell’alfabeto’;

calchi dal francese nella morfologia derivazionale nominale, *-īe*, *-erīe*, *-ier* < fr. *-ie*, *-erie*, *-ier* per sostantivi astratti o collettivi: atm. *villanīe* ‘comportamento non cortese’, *kumpanīe* ‘compagnia, gruppo’ < fr.a. *vilainie* e *compagnie*, *jegerīe* ‘caccia’ da *jagen* ‘andare a caccia’ (su un verbo di origine gm quindi); atm. *zouberīe* ‘incantesimo’ su *zouber* ‘magia’.

## Le lingue germaniche antiche in Italia

Tra V e XI secolo la penisola italiana è entrata in contatto con diverse componenti germaniche, soprattutto con il gotico e il longobardo – la presenza di termini di origine gm in italiano è la conferma e la prova di tali contatti. Molti vocaboli sono così bene integrati, che occorre un dizionario etimologico per riconoscerli come termini gm e non indigeni, ad es.

*panchina*, proprio come ingl. *Bench* e ted. *Bank*, deriva dal gm. \**banki-* ‘sedile’ – è entrato in italiano tramite il long. \**panc* (con SMC);

*sguattero* e ted. *Wächter* ‘custode, guardiano (di museo, banca)’ < ata. e long. *wahtāri*, \**wahtāri* ‘chi sorveglia, vigila’ < ata. *wahhēn* (>ted. *wachen*) ‘rimanere sveglio, vegliare’.

# Goti, Longobardi e Franchi

Tracce nel lessico e nell'onomastica, visibili soprattutto in fonti dialettali e nella microtoponomastica. Lingua germanica e latino/protoromanzo hanno un diverso prestigio culturale: il popolo conquistato, culturalmente superiore, impone la propria lingua e la propria tradizione scrittoria al popolo conquistatore.

I Longobardi mettono per iscritto le loro leggi, precedentemente tramandate oralmente, ricorrendo al latino *Editto di Rotari*, 643. Situazioni di bilinguismo.

Il materiale lessicale e onomastico italiano permette di ampliare le nostre conoscenze sul gotico e sul longobardo, due lingue gm scarsamente documentate – problema: fonti indirette e tarde ed è difficile separare lo strato gotico da quello longobardo, perché spesso la fonetica e la geolinguistica non offrono una buona base di giudizio.

# Criteri linguistici: esiti della SMC, il vocalismo

Termini che mostrano gli esiti della SMC sono entrati tramite i Longobardi, poiché la SMC si registra solo nelle varietà meridionali del gm occ., mentre è assente nel gm orient. Appartengono allo strato longobardo: it. *Panca*, *zaffo* (ted.m. *Zapfen* ‘tappo della botte’ < gm. \**tappōn*), *zanna* (ted.m. *Zahn* ‘dente’ < gm. \**tanþ-*), *milza* (ted.m. *Milz* < gm. \**meltja-*).

Non è detto che termini senza SMC non siano longobardi, poiché il longobardo mostra oscillazioni nella resa delle occlusive, soprattutto se si confrontano le voci longobarde attestate in fonti italoromanze sett. con quelle presenti in fonti italoromanze merid.: long. \**blaio*/\**plaio* ‘lenzuolo’ – la documentazione merid. mostra desonorizzazione dell’occl. iniziale, mentre il friulano mantiene la sonora: pugliese *chiascione* (< *plaione*) ‘lenzuolo’, friulano *bleòn*; in documenti latini medievali sett. e merid. Con la stessa distribuzione, sonora a nord e sorda a sud, in atti notarili, *blaiones duos* (Erbé, Verona, IX sec.), *plaione* (Salerno, X sec.) e *plaiones* (Bari).

# Il vocalismo

It. *bega* < got. \**bēga* ‘litigio’: la conservazione della vocale lunga del gm. \**bāegō-*, che in long. e ata. diventa *ā* (ata. *bāga*); nel caso di it. *bara* ‘lettiga, feretro’, il vocalismo esclude un’origine gotica, perché la vocale radicale del gm. \**bāerō-* ‘attrezzo per trasportare’, dal verbo \**bāeran* ‘portare’ si conserva come *ā*, propria del longobardo – questo sostantivo entrò in italiano con i Goti, infatti, in Veneto e in friulano esistono forme del tipo *bero*, con *-e-*, che rinviano al gotico; qui il termine si specializza e designa la parte posteriore del carro;

*bara* / *bero* dunque è un doppione lessicale con specializzazione semantica; *tappo* / *zaffo* – ‘longobardizzazione’ dei termini entrati in italiano con i Goti.

Sono pochi i germanismi in italiano con un corrispondente lessicale nella traduzione della Bibbia, che avrebbe favorito la loro attribuzione allo strato gotico: it. *Banda* ‘insegna militare, gruppo di persone’ < got. *Bandwo* ‘segno di riconoscimento, di intesa’ che rende nella Bibbia il gr. *Sēmēion*; it. *Bandire* ‘proclamare, annunciare’ < got. *Bandwjan* ‘dare un segno, indicare’.

# La metafonia

It. *albergo* < got. \**haribergō* ‘alloggio per l’esercito’ – il composto non è attestato in gotico, ma lo sono gli elementi che lo compongono, *harijs* ‘esercito, schiera’ e *bergō* ‘protezione, rifugio, riparo’ (secondo elemento di nomi femminili Amalberga, Teodeperga, Ermenperga); l’assenza di metafonia (-*a*- non passa a -*e*- per effetto di -*i*-) conferma la derivazione dal gotico; il termine è giunto anche nella Spagna dei Visigoti, dove sopravvive la voce sp.a. *albergar*; in francese, invece, *hébergement* ‘alloggio’, *héberger* ‘alloggiare’, dal francone, lingua gm occ. che presenta gli esiti della metafonia.

Alcuni termini gm permangono nel lessico italiano solo come tecnicismi o voci specifiche di ambito onomastico o giuridico-amministrativo, ad es.:

it. *fara* < long. *fara* ‘gruppo migrante, gruppo parentale’;

it. *guidrighildo* < long. *widrigild* ‘compenso, indennità dovuta dall’uccisore alla famiglia dell’ucciso’;

it. *faida* < long. *faida* ‘vendetta familiare, inimicizia’ è entrato nel lessico comune dal longobardo dell’*Editto di Rotari* e oggi indica la lotta tra fazioni, gruppi rivali nella criminalità organizzata.

# Il lessico spacialistico longobardo nell'onomastica

In alcuni casi la terminologia specialistica, i nomi che indicavano qualifiche, incarichi giuridici sopravvivono come elementi dell'onomastica, come cognomi o toponimi:

it. *Castaldo* < long. *gastald(i)us* 'funzionario regio, amministratore di beni';  
*Bionde di Porcile* (Verona), *Bionda* (Bergamo) < long. \**biunda* 'pezzo di terra recintato'.

I **Franchi** in Italia – dopo la conquista del regno longobardo; popolo fortemente romanizzato; lessico mediato dal latino delle cancellerie – solo funzionari e nobili; lessico di ambito giuridico e amministrativo. Non contatto tra parlanti, ma tra la tradizione latina e quella della cancelleria carolingia (parlanti dei ceti elevati):

it. *allodio* 'patrimonio fondiario non sottoposto a vincoli' < lat.med. *al(l)odium* < franc.a. *alōdi* 'possesso pieno, libera proprietà'; it. *bannire* 'citare in tribunale, convocare, esiliare' < lat.med. *bannire* < franc.a. *bannan* 'ordinare, convocare in tribunale'.

It. *baldo* < franc.a. *bald* 'ardito, fiero' – onomastica Baldovino, Ubaldo, Baldi; l'aggettivo ricorre nella scuola poetica siciliana, ispirata ai temi cavallereschi francesi.

# Gruppo settentrionale

- I popoli scandinavi rimangono a lungo nelle sedi scandinave originarie
- l'epoca della **grande espansione** per loro arriverà alla **fine dell'VIII secolo**

All'epoca delle migrazioni degli altri popoli germanici (IV-VI sec.)

- i **Danesi** erano insediati nell'attuale Svezia meridionale e sulle isole danesi, solo nel V-VI secolo si estendono nella penisola dello Jutland.
- A nord dei Danesi, nella Svezia meridionale nel VI secolo è stanziato il popolo dei **Geati** (sved. *Götar*), che ha lasciato il nome all'attuale regione di Götaland e alla città di Göteborg.
- i vicini **Sviar**, abitanti della Svealand (la regione svedese centrale con Uppsala), vinsero i Geati e allargarono così il loro regno; il loro nome è forse da identificare con quello degli antichi *Suiones* citati da Tacito, e sono i diretti **predecessori degli Svedesi**.
- in Norvegia c'è stata una graduale espansione verso nord dei **Norvegesi**, che vivono prevalentemente lungo i fiordi.

Con la **fine dell’VIII e l’inizio del IX** secolo si apre la cosiddetta “**età vichinga**”, il periodo della **grande espansione marinara degli Scandinavi**.

**Vichinghi** non è un nome di popolo, ma sarebbe una denominazione che indica l’abilità nella navigazione dei popoli scandinavi

etimologia ancora oscura legata a diversi sostantivi come:

isl. a. **vik** “baia”

isl.a. **viking** (femm.) = attività (commerciale, piratesca, militare)  
collegata alla navigazione

isl. a. **vikingr** (masch.) = uomo imbarcato, commerciante, pirata, guerriero

### **Rivoluzione tecnologica nell’VIII secolo**

innalzamento della prua e della poppa,  
impiego estensivo della vela

**Le aree divenute centro di interesse vichingo** furono quasi sempre il **risultato di scelte** scaturite da cognizioni geografiche, politiche ed economiche

## **L'espansione vichinga segue tre direttrici principali:**

- 1) in direzione ovest** alla ricerca di terre da colonizzare, da parte dei **Vichinghi norvegesi**;
- 2) verso sud-ovest**, in imprese di conquista, da parte dei **Danesi**;
- 3) verso est**, con intenti soprattutto commerciali, da parte dei **Vichinghi svedesi**, detti anche Variaghi o Vareghi.

## Vichinghi norvegesi

attaccarono nel 793 al monastero anglosassone di **Lindisfarne**, sull'isoletta omonima (oggi Holy Island, Inghilterra settentrionale)

occuparono le isole atlantiche a nord della Scozia, fra cui all'inizio del IX secolo le **Orcadi**. Tutte le isole occupate vengono rette da *jarl* (nobili con funzione di governatori) direttamente dipendenti dalla corona norvegese

toccano anche le coste della **Scozia**, da dove attaccano poi anche **l'Irlanda** e le coste **occidentali dell'Inghilterra**. I Norvegesi occuparono poi **l'Islanda**, la deserta "terra dei ghiacci" (< norr. *iss* "ghiaccio")

a partire **dall'874** diversi **gruppi di famiglie** lasciano la **Norvegia** e vanno a stabilirsi sulle **coste e nelle vallate islandesi**, dove costituiscono la più antica repubblica d'Europa.

Dall'Islanda del X secolo parte una spedizione guidata da Erik il Rosso che va a colonizzare la Groenlandia.

Intorno all'anno 1000 alcuni navigatori avrebbero toccato le coste dell'America del nord, senza, tuttavia, insediarsi stabilmente sul nuovo continente.

# Danesi

- si muovono nel IX secolo attaccando le coste francesi e inglesi a più riprese.
- negli anni **865-75** occupano le **regioni orientali dell'Inghilterra** (East Anglia, Northumbria);
- nonostante i continui scontri armati, gli Anglosassoni, guidati da re **Alfredo**, riescono solo a fermarli e ad ottenere che non invadano anche le regioni sud-occidentali:
  - un trattato **dell'886** sancisce la spartizione del paese, per cui i Vichinghi restano nelle regioni occupate che amministrano autonomamente. Tali regioni occupate vengono denominate “il territorio della legge danese”, **ingl. *Danelaw*, norr. *Danelagu***, esteso da Londra fino al nord.
- nel X secolo gli Scandinavi trapiantati in Inghilterra diventano residenti fissi e costituiscono un regno con capitale York; col tempo poi si mescolano e si assimilano con la popolazione anglosassone.

I ripetuti **attacchi alla Francia** hanno costretto il re franco a concedere in feudo ai Vichinghi (questa volta **Danesi misti pare a Norvegesi e Islandesi**) un'intera regione: la **Normandia**, il cui nome denota la sua origine dovuta allo stanziamento degli “uomini del nord” (Normanni).

Nel **911** si costituisce il **ducato di Normandia**.

I Normanni della Normandia si francesizzano per lingua, costumi e istituzioni, e quando nel **1066** il **duca normanno Guglielmo conquisterà l'Inghilterra** vi porterà una fortissima influenza francese.

Nel **secolo IX** altri **Normanni francesizzati** muovono dalla Normandia alla **conquista dell'Italia meridionale**.

## **Svedesi**

**Gli Svedesi** si dirigono **a est**:

attraversano il Baltico per risalire i fiumi della Russia, dove fondano una serie di **empori commerciali**.

Nel **IX-X secolo** attivano una serie di **rotte mercantili** che scendendo lungo i fiumi russi raggiungono il Mar Nero e il Mar Caspio, dove i Vareghi scambiano merci coi Bizantini e gli Arabi.

Nell'**XI secolo** l'egemonia commerciale varega comincia a sfaldarsi.

**Con la fine dell'XI secolo si chiude l'epoca vichinga.**

**In Scandinavia si sono consolidati frattanto i tre regni di Norvegia, Danimarca e Svezia.**

**L'Islanda rimane una repubblica indipendente fino al 1262.**

Le altre terre occupate dai Vichinghi torneranno progressivamente, anche dal punto di vista linguistico, alle varie realtà locali.

# Movimento vichingo: cartina riassuntiva



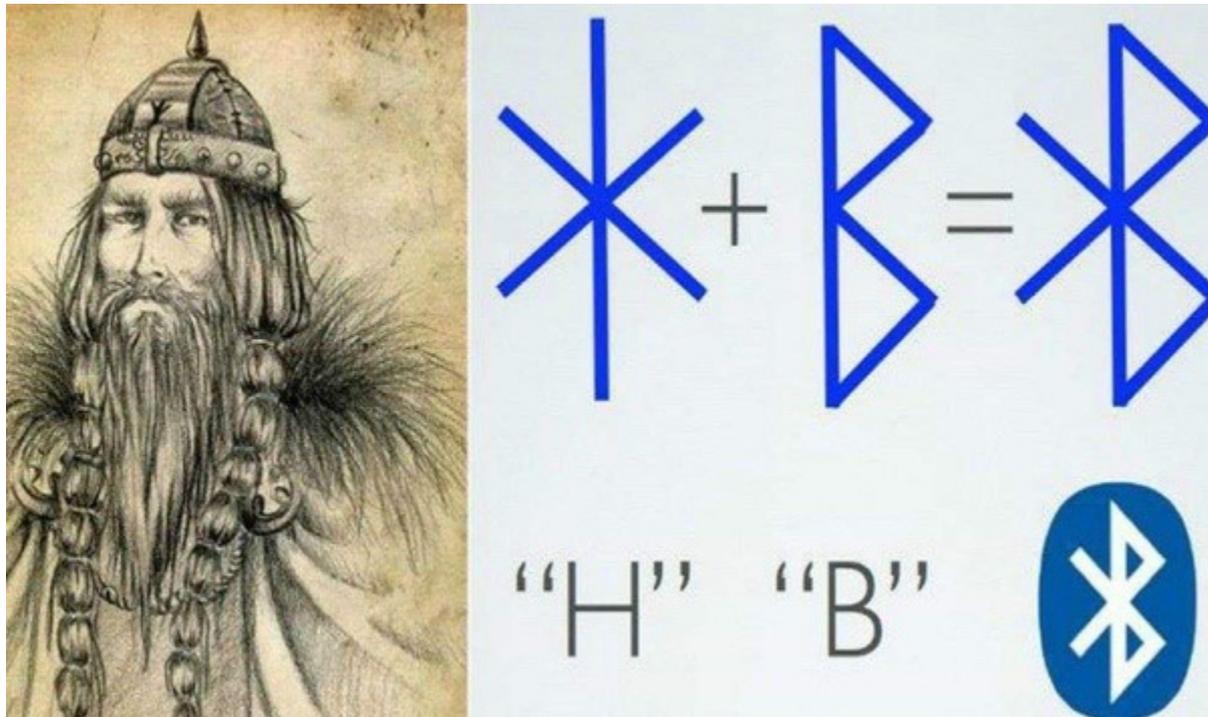
# Cristianizzazione delle popolazioni germaniche settentrionali

- Resistenze maggiori rispetto a quanto avvenne nel resto del mondo germanico antico
- Improbabile che le date di battesimo dei sovrani o le adesioni ufficiali al Cristianesimo possano rivelare il passaggio definitivo di fede
- Sopravvivenza di elementi pre-cristiani, anche all'indomani della cristianizzazione, documentata nella poesia degli antichi scaldi
- Antagonismo fra le missioni anglosassone e tedesca

# Cristianizzazione ufficiale nel mondo germanico settentrionale

- **965** battesimo di Haraldr Dente Azzurro (*Blatånd*) re di **Danimarca**
- **995** battesimo di Óláfr di **Norvegia**
- **1008** battesimo di Óláfr di **Svezia**
- **999/1000** adesione ufficiale al cristianesimo da parte dell'**assemblea** generale **islandese** (*Allthing*)

# Haraldr Dente Azzurro (*Blatånd*)



## Fonti per lo studio della storia delle popolazioni germaniche settentrionali

- Scarse notizie dalle fonti classiche
- Nel sec. VI menzione dei *Dani* in Jordanes
- Nei secoli XII-XIII informazioni dirette dalle popolazioni scandinave

## Norvegesi:

- Snorri Sturluson (XII-XIII sec.), *Heimskringla*, in islandese antico: contiene le saghe dei re di Norvegia (*Nóregs Konunga Sögur*); il titolo deriva dalle prime parole del testo, *kringla heimins* “orbis mundi” o “orbis terrarum”

## Danesi:

- Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum* (Storia di Danimarca dai tempi mitici al 1185), è in latino; Saxo (1150-1220/1204) era un dotto ecclesiastico, segretario dell'arcivescovo di Lund

## Islandesi:

- *Landnámabók*, anonimo, in islandese antico; si tratta di un testo che racconta le memorie della colonizzazione dell'Islanda fin dal IX secolo – l'opera fu redatta, molto probabilmente, per la prima volta intorno al 1100;
- Sturla Thorðarson, *Islendiga saga* (Storia degli Islandesi, 1200-1262), in islandese antico; Sturla (1214-1284) è nipote di Snorri;
- altre saghe norrene: storie di famiglie islandesi e storie sulla colonizzazione della Groenlandia, ma rielaborate in senso letterario;

# Svedesi

- Snorri Sturluson (1179-1241),  
*Ynglinga Saga*: si tratta della sezione iniziale della *Heimskringla* (in islandese antico, in norreno); Snorri premette alla *Heimskringla*, dedicata alle storie dei re di Norvegia, questa opera di carattere storico che riguarda i primi re (quasi leggendarie) di Svezia

# Popolazioni scandinave in generale

Adamo da Brema,

- *Gesta Hammaburgensis Ecclesiae pontificum* (1067), in latino – si tratta della storia dei vescovi di Brema e di Amburgo, in cui si raccontano le fasi della cristianizzazione della Scandinavia;

- *Descriptio insularum Aquilonis*, in latino, descrizione delle terre settentrionali e della situazione della Scandinavia e dell'Islanda nella tarda età vichinga.

Le lingue nordiche nord-occidentali

### **norvegese e islandese**

**islandese** è l'evoluzione della lingua norvegese in Islanda dal IX secolo in poi  
**norreno** identifica la fase dell'islandese antico in cui non è ancora possibile distinguere nettamente il norvegese dall'islandese antico.

**nordico antico** identifica solitamente l'**islandese antico**, la lingua nordica germanica che ha lasciato testimonianze scritte particolarmente rilevanti per il mondo nordico antico, in particolare, e per il mondo germanico, in generale  
l'**islandese antico** è la **lingua letteraria** rappresentata in tutta la documentazione scritta indigena del mondo nordico dalle origini fino al XIII-XIV secolo – si tratta di una lingua al di sopra delle differenze dialettali locali

Le lingue nordiche sud-orientali

### **svedese e danese**

due lingue (e paesi) che influenzeranno il mondo nordico in epoca successiva, quando Svezia e Danimarca saranno le aree culturali più dinamiche.

# La tradizione linguistica in nordico antico è suddivisibile in:

## **periodo runico V-IX secolo**

iscrizioni runiche di area nordica in *futhark antico* (24 segni); la lingua ha carattere formulare e stereotipato (iscrizioni epigrafiche)

## **periodo vichingo IX-fine XI secolo**

solo iscrizioni runiche più tarde, redatte in *futhark recente* (16 segni); in questo periodo inizia la fioritura letteraria dei generi di origine orale (poesia eddica, scaldica e saghe), noti grazie alle trascrizioni e alle rielaborazioni (elaborazioni) di epoche successive

## **periodo classico o norreno fine XI secolo-XIV secolo**

a questo periodo risale tutta la documentazione manoscritta e in questo periodo il nordico si identifica con l'islandese e con il norvegese antico (nordico antico occidentale), che assumono un'importanza preponderante nella tradizione letteraria e linguistica.

# I testi di area nordica

- patrimonio di tradizioni e di civiltà originariamente germanico, ma comunicato attraverso il filtro della cultura cristiana assunta e conosciuta sotto vari aspetti, in ambienti e in epoche diverse
- la Cristianizzazione si attua tra IX e XII secolo: il Cristianesimo convive con i culti di tradizione germanica e l'atteggiamento tollerante dei primi missionari ritarda l'effettiva assunzione di una vera e propria mentalità cristiana.
- il mondo nordico è rimasto legato alle tradizioni culturali e religiose pre-cristiane più a lungo rispetto al resto del mondo germanico
- non bisogna stabilire l'equivalenza 'tradizione nordica = tradizione germanica'

# Poesia

*Eddica (Edda oppure Edda poetica)*

Anonima

*Scaldica*

D'autore (ad opera degli scaldi = poeti di corte)

## *Edda*

**ms Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar, GkS 2365, 4°**

codice pergamenaceo del XIII secolo (1270 circa – fu ritrovato in Islanda nel 1643 e deve il suo nome a colui che lo ritrovò, *Edda Sæmundi multi scii* “Edda di Semund il Sapiente”, Sæmundr Sigfússon, 1056-1133), un tempo conservato a Copenhagen, poi, dal 1971, restituito a Reykjavík (45 fogli completi). Il vescovo islandese Brynjólfur Sveinsson (1605-1675) applicò alla raccolta il nome *Edda* che è il titolo dell’omonima opera in prosa di Snorri Sturluson – forse in riferimento all’antichità del contenuto mitologico dell’*Edda*.

Il significato della parola *edda* è oscuro:

- dal nome dell'autore stesso: attribuzione non provata e non giustificata
- forse dal nome del centro monastico di Oddi
- il titolo potrebbe derivare dall'isl.a. *óðr* “poesia”
- potrebbe trattarsi di una allusione semischerzosa all'antichità del contenuto delle due *Edda*; in norreno (norvegese e islandese medioevali) *edda* significa “ava”

# *Edda poetica (Il Canzoniere eddico)*

raccolta di componimenti poetici anonimi, vari e autonomi per contenuto, ma abbastanza omogenei come linguaggio:

- **10 di argomento mitologico** (testimonianza della religione pre-cristiana)
- **19 di argomento eroico** (relativo a personaggi delle popolazioni germaniche ricollegabili al periodo delle ‘grandi migrazioni’ [IV-VI sec.]

## Carmi mitologici:

1. *Völuspá* (“Profezia della Veggente”), X secolo;
2. *Hávamál* (“Canzone dell’Eccelso”), nelle parti più antiche è databile al X secolo;
3. *Vafþrúðnismál* (“Canzone di Vafþrúðnir”), prima metà del X secolo;
4. *Grímnismál* (“Canzone di Grímnir”), X secolo;
5. *Skírnismál* (“Canzone di Skírnir”), intorno al 900;
6. *Hárbarðzsljóð* (Carme magico di Harbarðr”), X secolo;
7. *Hymiskviða* (“Carme di Hymir”), seconda metà dell’XI secolo;
8. *Lokasenna* (“Insulti di Loki”), fine del X secolo;
9. *Þrymskviða* (“Carme di Þrymir”), prima metà dell’XI secolo;
10. *Alvíssmál* (“Canzone del Nano Onnisciente”), XI secolo.

**Carmi eroici** (sono intervallati da brani in prosa):

1. *Völundarkviða* (“Carme di Völundr”), IX secolo;
2. *Helgakviða Hundingsbana in fyrri* (“Primo Carme di Helgi, uccisore di Hundingr”), metà dell’XI secolo;
3. *Helgakviða Hjörvarðzsonar* (“Carme di Helgi figlio di Hjörvaðr”), intorno al 900;
4. *Helgakviða Hundingsbana önnor* (“Secondo Carme di Helgi, uccisore di Hundingr”), metà del IX secolo;
5. *Grípisspá* (“Profezia di Gripir), seconda metà del XII secolo;
6. *Reginismál* (“Canzone di Reginn”), metà del X secolo;
7. *Fáfnismál* (“Canzone di Fafnir”), X secolo;
8. *Sigrdrífomál* (“Canzone di Sigrdrifa”), intorno al 900;
9. *Brot af Sigurðarkviðu* (“Frammento di Carme di Sigurðr”), inizio del IX secolo;
10. *Guðrúnarkviða in fyrsta* (“Primo Carme di Guðrun”), prima metà dell’XI secolo;

11. *Sigurðarkviða in skamma* (“Carme breve di Sigurðr”), fine dell’XI secolo;
12. *Helreið Brynhildar* (“Viaggio di Brunilde verso gli Inferi”), XI secolo;
13. *Guðrúnarkviða önnor* (“Secondo Carme di Guðrun”), metà del X secolo;
14. *Guðrúnarkviða in þriðja* (“Terzo Carme di Guðrun”), prima metà del X secolo;
15. *Oddrúnargrátr* (“Lamento di Oddrun”), prima metà dell’XI secolo;
16. *Atlakviða in Groenlenska* (Carme groenlandese di Attila”), IX secolo o prima;
17. *Atlamál in Groenlensko* (“Canzone groenlandese di Attila”), intorno al 1100;
18. *Guðrúnarhvöt* (“Incitamento di Guðrun”), prima metà dell’XI secolo;
19. *Hamðismál* (“Canzone di Hamdhir”), al più tardi all’inizio del IX secolo;

## **Considerazioni formali sull'*Edda* poetica.**

La Metrica: la caratteristica principale della metrica eddica (e della poesia germanica in genere) è l'uso dell'**allitterazione** e all'allitterazione si abbina l'accento;

la struttura metrica più frequente è il verso lungo costituito da due semiversi;

tale verso lungo è anche una unità sintattica, dal momento che esso accoglie un periodo di senso – relativamente – compiuto; i due semiversi, dunque, sono legati sia dalla sintassi che dalla allitterazione.

Il **metro** più diffuso nell'*Edda* è il **fornirðislag** “metro delle antiche storie” o metro epico, come viene denominato da Snorri Sturluson, nel suo trattato di metrica *Háttatal*.

Il *fornirðislag* è costituito da versi lunghi riuniti in strofe (per lo più 4 versi lunghi formano la strofa ideale).

Nel *fornirðislag*, ogni strofa è suddivisibile in due metà, dette *helmingar* (sing. *helmingr* al masch. o *helming* al femm. “una metà”) equivalenti a due coppie di semiversi (solo in pochissimi casi i nessi sintattici vanno oltre i due versi);

la divisione della strofa è segnata da un punto inserito tra strofa e strofa (in alcuni casi punto e iniziale maiuscola);

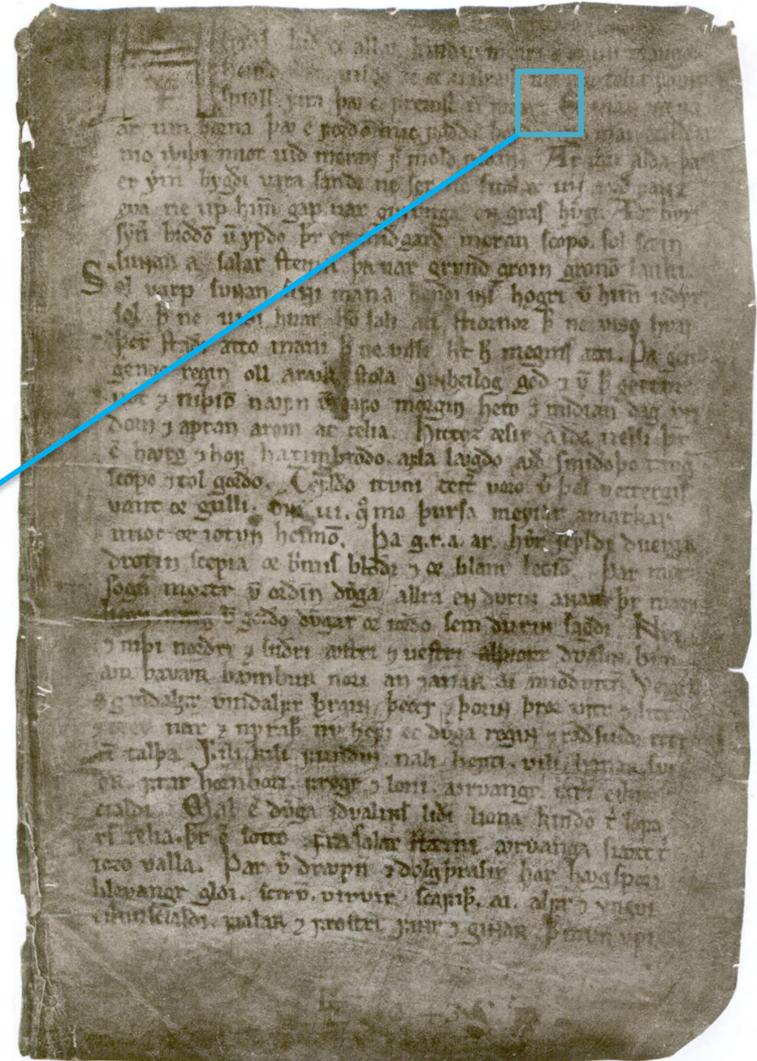
il numero delle sillabe che compongono gli *helmingar* tende a diventare fisso, 4 per ogni semiverso, per influenza della poesia scaldica, le cui regole metriche sono più rigide – si pensa che la fissazione del numero delle sillabe sia collegabile anche con l'effetto della sincope, un fenomeno frequente nelle lingue nordiche (VI-VII secolo).

ms Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar, GkS 2365, 4°, p.1 *Völuspá*, «Profezia della Veggente»; *fornirðislag*, esempio dall'edizione di Gustav Neckel 1983 (Neckel – Kuhn 1962):

**Hljóðs biðk allar | helgar kindir,  
meiriok minni | mögu Heimdallar;  
vilduat, Valføðr, | vel fyr teljak  
forn spjöll fira, | þaus fremst of man.**

Silenzio io chiedo a tutte le divine genti,  
piccole e grandi, progenie di Heimdallr!  
tu vuoi che io, o Valføðr, narri compiutamente  
le antiche storie delle creature, le cose che prime ricordo  
(da Piergiuseppe Scardigli)

Un punto



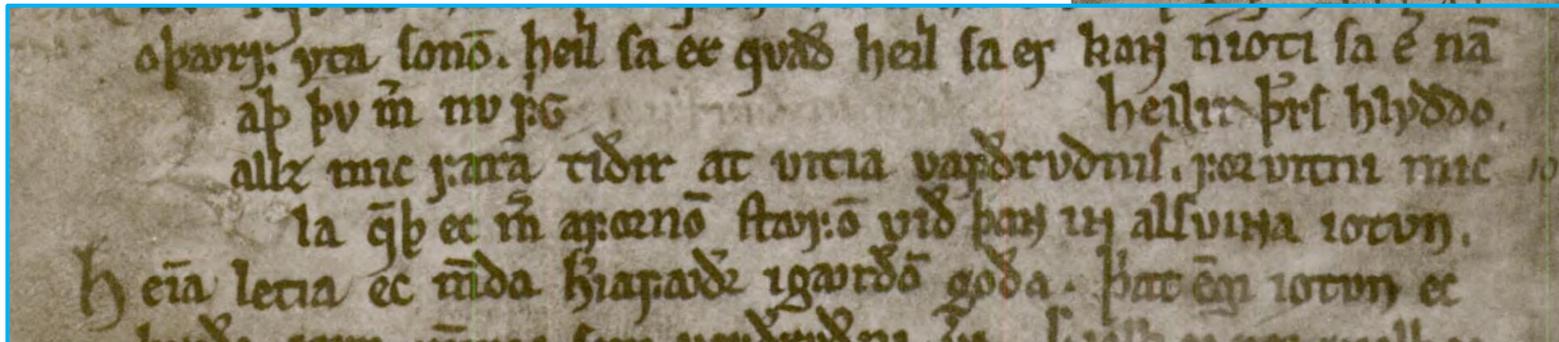
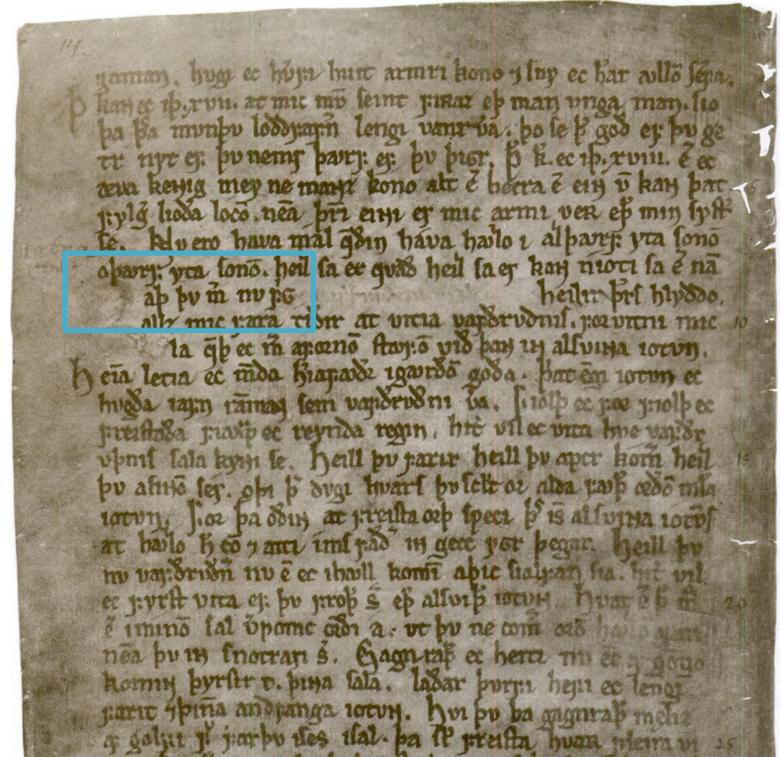
- Una variante del *forniðislag* è il **málahátt** “metro delle canzoni”, ma solo nella “Canzone groenlanse di Attila” – in questo metro poetico ogni semiverso è più pieno, poiché accoglie 6 sillabe.
- Il secondo metro eddico (secondo per frequenza) è il **lióðahátt** “metro strofico”, usato nella poesia sentenziosa (gnomica) e compare ogni volta che i contenuti del componimento sono magico-formulari, gnomico-oracolari, poesia dialogica; la strofa è costituita da 4 versi, due lunghi alternati con due versi brevi, detti “pieni”; il verso “pieno” ha allitterazione propria e tre accenti principali, ma solo due di questi allitterano.

ms Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar,  
GKS 2365, 4<sup>o</sup>, p.14 *Vafprúðnismál*, «Canzone di  
Vafprúðnir»; **lióðaháttir**, esempio:

Rád þú mér nú, Frigg, | allz mik fara tíðir  
at vitja Vafprúðnis;  
forvitni mikla | kveð ek mér á fornóm stöfom  
við þann inn alsvinna jötun.

Consigliami, ora, Frigg, ho gran voglia di andare  
a trovare Vafprúðnir.

Son curioso, confesso, di disputare sul sapere remoto  
con l'onnisciente gigante.



- Come nel resto della poesia germanica, anche nell'*Edda*: si osserva un grande uso di variazione, *kenningar* e altre immagini poetiche. La poesia gnomica offre al pubblico consigli e regole per la condotta di vita, oppure fornisce saperi di diversa natura che possono essere acquisiti e ricordati più facilmente in forma legata (in un componimento poetico, appunto).
- La forma metrica adeguata per questo genere di poesia è il *ljóðaháttur*, mentre il *fornirðislag* è usato solo in casi isolati. Il secondo carme mitologico (*Hávamál*) è il più grande esempio di poesia gnomica (Odino espone argomenti sapienziali sotto forma di monologo): le strofe sono uniformi metricamente; nel contenuto, esso descrive un atteggiamento verso la vita piuttosto antico (non influenzato dal Cristianesimo) e allude a costumi antichi che non sono attestati in Islanda (la cremazione, ad esempio, e le lapidi commemorative).

# La poesia scaldica

- encomiastica e di occasione, opera di poeti di mestiere, dalla personalità ben definita, dalla salda formazione e coscienza artistica – le fonti a volte riportano le loro imprese, facendoli diventare oggetto di narrazione e non solo narratori.
- mostra l'utilizzo di schemi metrici rigidamente stabiliti che si fondano essenzialmente su uno stile descrittivo, sul virtuosismo metrico e sull'originalità delle variazioni sinonimiche (*kenningar*)
- descritta da Snorri Sturluson nella sezione intitolata *Skáldskaparmál* (Discorso sull'arte sull'arte poetica), che fa parte dell'*Edda di Snorri*

# *Kenningar* (*Kenning* sg.)

- perifrasi caratteristiche della poesia europea; per quanto riguarda l'ambito germanico esse sono **frequenti** nella **poesia nordica** (soprattutto nella **poesia scaldica**, ma non rare in quella **eddica**) e nella **poesia in inglese antico**.
- Snorri Sturluson (XII- XIII sec.) fornisce una definizione delle *kenningar* dalla quale si deduce che **se viene menzionato un oggetto e a tale oggetto viene aggiunta una qualità, una caratteristica di un altro oggetto, l'allusione va riferita al secondo oggetto menzionato, non al primo**

Se, ad esempio, noi diciamo *heofones gim* (*Beowulf*) “gioiello del cielo” noi non intendiamo un gioiello, poiché non c’è un gioiello nel cielo, ma intendiamo “il sole” perché il sole è nel cielo e, nella sua relazione con il cielo, il sole è simile a un gioiello.

Una *kenning* tipica implica una similitudine o una metafora, ed è descrittiva.

L’oggetto menzionato dovrebbe avere qualcosa di simile all’oggetto (il referente) che la *kenning* nel suo insieme vuole indicare, sebbene la somiglianza sia spesso remota soprattutto nella poesia scaldica, che traeva i componenti delle loro *kenningar* dalla mitologia e dalla leggenda eroica oltre che dalla natura.

## Esempi dalla poesia nordica

- *sauða týnir* “distuttore delle pecore”, “volpe”
- *hjórlógr* “mare della spada”, “sangue”
- *modakarn* “ghianda dell’animo” “cuore”,
- *með baugbrota* “colui che rompe gli anelli”, “il capo, il sovrano” (l’immagine del sovrano generoso che distribuisce i doni fra i suoi seguaci).
- *Grana byrðr* “il fardello di Grani” “oro”
- *Fáfnir setr* “il letto di Fáfnir” “oro”

## *Kenningar* nella poesia anglosassone

Nell'ambito della poesia anglosassone le *kenningar* sono prevalentemente metonimiche o sineddotiche, cioè il primo oggetto menzionato esprime una 'funzione', 'una parte' o 'una qualità' di un referente che l'altro oggetto menzionato aiuta ad individualizzare.

*guðwudu*, “legno di battaglia”, “scudo”  
il primo oggetto menzionato è *wudu* “legno”, che è il materiale del referente (lo scudo), *guðu*, “battaglia”, indica l'ambito in cui agisce il referente che aiuta a individuare di quale legno si parla, quello dello scudo.

la *kenning* viene utilizzata in funzione di ampliamento-variazione, rispetto all'uso sostitutivo privilegiato dalla tecnica scaldica.

manca anche nelle *kenningar* metaforiche vere e proprie la volontà dello sviamento e della ricercata costrizione allo sforzo intellettuale caratteristiche della *kenning* nordica:

- *hildeleoma* “splendore della battaglia”, “lama”.

## Poesia scaldica: approfondimento

- La poesia scaldica non è anonima (a parte poche eccezioni) e l'isl.a. *skald* identifica il 'poeta' in modo molto artificioso, come indica anche l'origine del termine. Qui di seguito la spiegazione fornita da Ludovica Koch (1984):

<sup>1</sup> *Skáld* o *skald*, «poeta», sembra parola imparentata con l'ingl. *to scold*, ted. *schelten*. *Skálda* o *skáldstong* è un «palo d'infamia», con imprecazioni (in versi?) incise. *Skáldskapr*, «poesia», significa nello stesso tempo «libello ingiurioso». C'è forse connessione anche con la radice di *skilja* (da cui *skjoldr*, «scudo»), «separare» e, in particolare, «lavorare il legno in lamelle» (con strofe incise?). Per un riesame dell'intero problema, cfr M. T. Steblin-Kamenskij, *On the Etymology of the Word «skald»*, in *Afmælisrit Jóns Helgasonar*, Reykjavík 1969, pp. 421-30.

- Si tratta di poesia encomiastica, celebrativa: gli scaldi erano poeti di corte legati a un signore che li teneva in grande considerazione. L'istituzione del poeta di corte sembra risalire a Haraldr Hárfagr e alla fine del IX secolo, poiché nella *Egils saga*, parlando di Haraldr, si dice:

‘Più di tutti gli uomini del suo seguito il re apprezzava i suoi scaldi. A loro era assegnato il secondo posto d'onore, dirimpetto al re’.

La *Canzone del Corvo* descrive i segni tangibili del loro prestigio a corte:

Á gerðum sér þeira  
 ok á gollbaugum.  
 at eru í kunnleikum við konung,  
 feldum ráða rauðum  
 ok vel fagrrenduðum,  
 sverðum silfrvofðum,  
 serkjum hringofnum,  
 gyltum andfetlum  
 ok grøfnum hjølmum,  
 hringum handbærum,  
 es þeim Haraldr valði.

135 «Si vede, dai loro vestiti,  
 dai loro anelli d'oro,  
 la confidenza col re.  
 Mantelli rossi addosso  
 con bordi scintillanti,  
 140 spade a borchie d'argento,  
 cotte tessute di maglie,  
 bandoliere dorate,  
 elmi sbalzati,  
 bracciali ai polsi:  
 145 tutti regali di Haraldr».

- L'inizio della *Canzone del Corvo* è un buon esempio della complessità della poesia scaldica, si vedano le note alla traduzione in italiano :

*Hrafnsmál (Haraldskvæði)*

Hlýði hringberendr,  
meðan frá Haraldi  
segik odda íþróttir  
enum afarauðga;  
frá mólum munk segja,  
þeim ek mey heyrða,  
hvíta, haddbjarta,  
es við hrafn dœmði.

- 1 Chi cinge spade mi ascolti  
narrare, di Haraldr, trionfi  
di lance e gli immensi tesori.  
Ripeterò le parole  
5 sentite in bocca a una bianca  
ragazza, con chiari capelli,  
a dialogo con un corvo.
- Sapeva la sua sapienza,  
la valchiria, (durissimo

1. *chi cinge spade*: i guerrieri.

2-3. *trionfi di lance*: battaglie vittoriose.

9-10. *durissimo per un marito*: le valchirie, consacrate al servizio di Odino, contraevano tuttavia a volte matrimoni con mortali, con esiti regolarmente infelici (cfr nell'*Edda* le storie di Alvit, Sváva, Sigrún e soprattutto di Brunilde).

# Prosa

il tipo di opere in prosa più noto è la *saga*, parola che ha a che fare con il verbo *segja* “dire” e che, in islandese antico, indica ogni forma di racconto in prosa trasmesso sia oralmente che per iscritto

le **opere storiche** di genere cronachistico che sono state redatte in Islanda e in Norvegia nel primo Medioevo hanno esercitato un notevole **influsso sullo sviluppo delle saghe** (opere che narrano gli avvenimenti che riguardano l’emigrazione verso l’Islanda e i primi secoli della colonizzazione)

## Opere storiche

Le opere di **Ari Þorgilsson** (1067-1148), un religioso islandese, iniziatore della storiografia islandese, interessato alla storia dell'Islanda precristiana e alle vicende della conversione al Cristianesimo, hanno avuto un notevole influsso sulla produzione storica. La sua opera sulla storia dell'Islanda, **Íslendigabók**, **Libellus Islandorum**, un testo scritto in islandese antico e conservato in due trascrizioni eseguite nel XII secolo (tra 1122 e 1133) da un certo Jón Erlendsson sulla base di un codice del XII secolo ora perduto (le due trascrizioni: **Reykjavik, Stofnun Árna Magnússonar, AM 113a e AM 113b, fol.**). L'opera tratta in modo non molto uniforme la storia dell'Islanda dal primo insediamento dei coloni norvegesi nel tardo IX secolo fino al periodo in cui visse l'autore.

Vari elementi fanno pensare che Ari Þorgilsson sia anche l'autore di buona parte del **Landnámabók** “Il libro dell’acquisizione / conquista della terra”, che è giunto fino a noi solo in una redazione ampliata del XIII secolo (con ampliamenti databili anche a secoli successivi). Il **Landnámabók** è un resoconto della colonizzazione dell’Islanda (origine e storia delle prime famiglie che si insediarono in Islanda) e va in senso orario da distretto a distretto; per ogni area viene indicato il nome dei più importanti colonizzatori, dei loro antenati, dei loro discendenti, contemporaneamente vengono intrecciati episodi della loro vita.

Anche in Norvegia sono state scritte Cronache, una delle quali è la *Historia de antiquitate regum Norvegensium*, redatta in latino nel 1180 da un monaco di nome **Theodericus**. La cronaca parla degli avvenimenti relativi al periodo che va dalla fine del IX secolo fino al 1130. Una seconda breve storia norvegese è *Ágrip* (sost. neutro che significa “piccolo di taglia”, ma oggi “compendio, epitome”), un’opera compilata nel tardo XII secolo in lingua volgare che ci è giunta in un ms islandese – spesso, per tale opera sono stati utilizzati come fonti gli ultimi storiografi dell’Islanda.

## Saghe dei Santi

Originariamente il termine “saga” veniva utilizzato per descrivere il racconto relativo alla “storia della vita di un eroe”.

Le saghe più antiche che ci sono giunte dalla Norvegia o dall’Islanda con il valore di “storia di un eroe” sono le Saghe sugli Apostoli, le *Pöstula Sögur*, e quelle sui Santi popolari in Europa, le *Heilagna Manna Sögur*, che rappresentano delle libere rielaborazioni da originali latini. Le **Saghe degli Apostoli** sono derivate prevalentemente da Vangeli apocriefi. Una delle saghe più antiche è quella di Matteo, *Matheus Saga*, una parte della quale è conservata in un ms norvegese della metà del XII secolo. Questo stesso ms contiene anche una parte della saga di San Biagio, *Blasius Saga*, trasmessa anche da un codice islandese di epoca successiva.

Il genere della “saga dei santi” ha esercitato un notevole influsso sulla forma della **saga eroica** e ha contribuito notevolmente a costruire il suo repertorio di motivi narrativi.

## Saghe storiche

- saghe sui re di Norvegia (Saghe dei Re) e alle Saghe degli eroi islandesi (Saghe islandesi) che sono vissuti o sarebbero vissuti tra il IX e l'XI secolo in Norvegia e in Islanda. Questi due gruppi di saghe sono così strettamente legati tra loro che vengono accomunati sotto la dicitura di Saghe storiche

## Saghe dei re

- la più antica è una saga su **Olaf il Santo**, che regnò in Norvegia dal 1015 al 1030
- fu scritta molto probabilmente tra il 1170 e il 1180 nel monastero benedettino islandese di **Pingeyrar** – di tale saga sono sopravvissuti solo frammenti di sette libri
- esistono saghe di epoca successiva su Olaf il Santo e tutte si basano su quella più antica.
- le redazioni più tarde, insieme ai frammenti della redazione più antica, forniscono un quadro chiaro della saga più antica sul santo re di Norvegia. La Saga sarebbe stata concepita in primo luogo come una **vita di un santo, fedele al modello delle vite dei santi europei**, che già circolavano in Islanda

# Saghe islandesi

Le prime saghe islandesi risalgono all'inizio del XIII secolo, forse anche prima. Alcune di esse sono in stretta relazione con le saghe dei re (di Norvegia).

## La **Fóstbrœðra Saga** (Saga dei Fratelli per Giuramento -?)

- può essere datata con un buon margine di precisione: è stato dimostrato che tale saga deve essere stata scritta non dopo il 1200.
- è in relazione con le Saghe dei Re di Norvegia, in quanto i due eroi della saga in esame, **Þorgeirr** e **Þórmoðr**, fanno parte del seguito di Olaf. Þórmoðr, uno dei poeti preferiti del re, cadde combattendo dalla parte del re nella battaglia di Stiklastaðir (1030)
- non presenta la struttura chiusa delle saghe più tarde, essa è strutturata per episodi e il racconto è comunque vivace e movimentato.
- uno dei motivi principali è la **fedeltà, la devozione di Þórmoðr al suo fratello per giuramento Þorgeirr, sia in vita che dopo la morte.**
- uno dei punti di maggior effetto della narrazione è rappresentato dalla descrizione del modo in cui Þórmoðr segue l'assassino di Þorgeirr in Groenlandia, dove si vendica. Di tale saga esistono diverse redazioni.
- è di particolare interesse dal punto di vista stilistico – nella sua forma più antica presenta numerose digressioni di tipo poetico, scientifico e religioso, che rivelano l'influsso dell'erudizione del XII secolo. In generale si suppone che l'autore della saga dei fratelli per giuramento fosse un religioso e che egli abbia utilizzato quali fonti per le sue storie i versi attribuiti a Þórmoðr e i racconti orali legati a lui – racconti che, in parte, furono associati ai versi.

## Snorri Sturluson

- È il più importante autore islandese (1179-1241). All'età di tre anni fu adottato da **Jón Loptsson**, un nipote di **Sæmund il Saggio**. Snorri è cresciuto a **Oddi**, città dell'Islanda meridionale dove l'autore si formò. Già in giovane età, Snorri era uno degli uomini più ricchi e influenti dell'Islanda. La sua ambizione e i suoi intrighi politici furono la causa del suo assassinio nel 1241.
- Ha creato opere in versi e in prosa.

***Edda in prosa*** (1220-1223), un testo pensato come un libro/manuale di studio sull'arte poetica articolato in 4 sezioni:

- Prologo
- *Gylfaginning* «L'inganno di Gilfi»
- *Skáldskaparmál* «Dialogo sull'arte poetica»
- *Háttatal* «Elenco delle forme poetiche»

Può essere attribuita con certezza a Snorri anche l'opera ***Heimskringla*** (Orbe terrestre – il cerchio del mondo), una storia dei re norvegesi dai tempi più antichi fino al XII secolo (le saghe sono disposte in ordine cronologico, dalle mitiche origini della dinastia degli **Ynglinghi** fino al 1177). Si suppone che sia stata scritta nel 1230 ed è costituita da tre parti: 1. Storia dei re prima di Olafr il Santo; 2. Storia di Olafr il Santo; 3. Storia dei re dopo Olafr. La prima e la terza parte di questa opera possono essere considerate il prologo e l'epilogo della Saga di Olaf il Santo.

Snorri può essere considerato anche l'autore della ***Egils Saga Skalla-Grímssonar*** (Saga di Egill, figlio di Skalla-Grím), saga sul poeta e vichingo Egill (ca. 910-990) che può essere considerata una delle più importanti saghe islandesi.

Oggi l'**Edda** di Snorri non ha valore solo come opera letteraria, ma anche come trattazione sulla poesia, sulla mitologia e sulle saghe.

### **I codici che trasmettono l'*Edda* di Snorri:**

quattro manoscritti principali sui quali si basano le diverse edizioni critiche pubblicate fino ad oggi. La tradizione manoscritta dell'opera risale al XIV-XV.

Il ms più antico: *codex Upsaliensis*, ms Uppsala, Universitetsbiblioteket, **DG (De la Gardie) XI**, redatto verso il 1300, è l'unico ms che contenga il titolo dell'opera e che citi Snorri Struluson come suo autore – redazione: qualche anno prima di quella del *Codex Regius*, attorno al 1300.

Gli altri tre codici:

1. il più importante, *codex Regius*, ms Reykjavik, Stofnun Árna Magnússonar, **GkS 2367**, 4°, redatto intorno al 1325, 55 fogli;
2. il *Codex Wormianus*, ms Copenhagen, Universitetsbiblioteket, **Arna-Magnæanske Samling, AM 242, fol.**, metà XIV secolo (1340-1350 ca.);
3. il *Codex Trajectinus*, ms Utrecht, **Bibliotheek der Rijksuniversiteit, No. 1374**, copia islandese secentesca di un codice medioevale, probabilmente della seconda metà del XIII secolo.

# Trattati grammaticali

## in islandese antico

- ms Copenaghen, Biblioteca Universitaria di Copenaghen, AM 242 (*Codex Wormianus*)  
(Copenhagen, Universitetsbiblioteket, Arna-Magnæanske Sammling, AM 242)
- redatti fra XII e XIV secolo
- analizzano l'islandese antico
- brevi trattati e frammenti
- *Primo, Secondo, Terzo e Quarto Trattato Grammaticale* in base all'ordine di apparizione nel codice che li tramanda

# **Il norreno ha acquisito termini**

- dal celtico
- dal greco
- dal latino
- dal francese
- da altre lingue germaniche

Prestiti dal **celtico**

risalgono al periodo in cui le popolazioni germaniche vivevano nella cerchia nordica  
(III sec. a.C.-II sec. d. C.)

termini **comuni**  
**ad altre lingue germaniche**  
[L-M p. 186]

## Prestiti dal greco

- Tramite la mediazione latina [L-M p. 188]

## Prestiti dal **latino** [L-M pp. 190-93]

- Risalenti al periodo della colonizzazione romana
  - ✓ Lessico dell'edilizia
  - ✓ del commercio
  - ✓ della vita quotidiana
- Risalenti alla cristianizzazione
  - ✓ Lessico della religione
  - ✓ Lessico grammaticale
    - figúra* 'figura retorica', *kapítulum* 'capitolo'

## Calchi dal latino e dal greco per il tramite latino

Fanno parte dei latinismi colti calchi come *samhljóðandi* ‘consonante’ e *fornafn* ‘pronome in luogo del nome’

Molti calchi delle lingue nordiche non sono stati creati direttamente su modelli latini, ma sono entrati come prestiti dall’ingl.a. (per il nordico occidentale) e dall’ata. (per il nordico orientale)

- Semantici
- [L-M p. 183]

- Strutturali
- [L-M p. 184]

## Prestiti di **origine romanza**

- XIII-IV secolo per influsso del prestigio della letteratura medievale francese [L-M pp. 197-8]
- ✓ in parte tramite il bassotedesco o l'inglese medio
- ✓ in parte direttamente dal francese

## Prestiti dai dialetti **bassotedeschi**

[L-M pp. 198-99]

XIII-XV secolo

## Il norreno ha fornito termini all'inglese antico

[L-M pp. 200-202]

### sostantivi

isl. *húsbóndi* in i.a. *hūsbonda* 'capo della casa'

norr. *lagu* in i.a. *lagu* 'legge'

aggettivi *angry, ill*

verbi *to ask, to take*

pronomi *they, their, them* (i.a. *hie, hiera, him*)

toponimi soprattutto nella regione del Danelaw

-*þorp* 'villaggio' *Austhorpe*

-*nes* 'promontorio' *Lochness, Inverness*

## Toponimi norreni [L-M pp. 210-12]

La toponomastica scandinava **non presenta apporti esterni**  
eccezione: le aree sami e finniche

non **vi sono nomi** che facciano riferimento ad **accampamenti, fortificazioni**, ecc.

**composti bimembri** in cui la **testa** è un sostantivo che indica **'possedimento, eredità, casa'**

*heim / hem* 'fattoria, insediamento, distretto abitato'

*Trondheim* (Norvegia) = insediamento dei Trønder (denominazione degli abitanti di una regione della Norvegia)

*land* 'appezzamento di terra, terra adatta alla coltivazione'

penisola danese *Djursland*

nazioni *Finland* e *Island*

Spesso il primo elemento dei toponimi a base *-hem* e *-land* è un aggettivo o un termine relativo al mondo della natura

norv. *Eskeland* 'terra dei frassini'